Anno VIII. Udine — Giovedì 18 Dicembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 301.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno: Anno L. 16, Semestre » 8, Trimestre » 4. Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione — Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 25 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea. Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi. Non si restituiscono manoscritti. — Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il Governo e le economie

L'onorevole Crispi confermò a parecchi deputati, che lo interrogarono, nei corridoi della Camera, la recisa intenzione del Ministero di procedere risoluto sulla via delle economie.

Aggiunse che comincierà egli, stesso a dare il buon esempio, col presentare il progetto di legge sulla circoscrizione amministrativa e colla riduzione delle prefetture, appena la Camera si riconvocherà nel gennaio, dopo le vacanze di Natale.

L'on. Crispi si propone anzi di far discutere il progetto col metodo delle tre letture, affinchè possa compiersi il suo corso regolare durante la sessione.

La discussione avrà principio nelle prime tornate di gennaio.

Il governo, — avrebbe soggiunto l'on. Crispi — dimostra, in tal modo, la serietà dei suoi propositi nel programma delle economie, fiducioso che la Camera da parte sua farà altrettanto.

La persecuzione contro gli ebrei in Russia

A Berlino producono profonda impressione le notizie allarmanti che arrivano dall'impero russo sulla persecuzione inumana che si prepara, *ufficialmente*, contro gli ebrei. Così il Governo di Pietroburgo, seconderà le tendenze e i bassi istinti delle classi popolari, e specialmente del ceto commerciale.

Difatti l'impulso alla persecuzione è opera del partito dei *kazapi*, il quale è reclutato specialmente nelle file del basso commercio e del medio. Questo partito è in particolar modo potente a Mosca e a Pietroburgo; e nel mondo industriale di queste due città rappresenta ciò che i greci rappresentano a Costantinopoli.

Temendo assai la concorrenza commerciale degli Ebrei, che sono più abili e più capaci di loro, i *kazapi* hanno saputo creare un'agitazione antisemitica che va estendendosi e propagandosi sempre più. Dispongono inoltre della stampa russa, che viene da essi sussidiata.

Secondo le informazioni più attendibili, la legge che il Governo russo pubblicherà nel prossimo gennaio contro gli ebrei, conterrà le seguenti disposizioni:

1. Sarà loro proibito di vendere o di comprare immobili, o di affittarli o di possederli.

2. Lo Stato sarà autorizzato ad espropriare gli immobili posseduti dagli israeliti.

3. Gli operai ebrei, perdendo i diritti che oggi godono, dovranno contentarsi di dimorare permanentemente in quei luoghi che alla polizia piacerà di designar loro.

4. Sarà stabilito un completo sistema di penalità contro coloro che violeranno le suddette disposizioni.

Telegrammi pervenuti da Londra annunziano che in Inghilterra la persecuzione russa contro gli ebrei ha prodotto grande irritazione.

Il *Sunday Times* dice che sarà fatto, in tutte le chiese, un appello alla pubblica carità.

Corre pure la voce che Gladstone, che fu il primo a levare un grido di orrore contro le *atrocità bulgare* commesse dai turchi e contro le *atrocità russe* in Siberia, metterà la sua parola a servizio della causa israelitica.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17.

Presidenza BIANCHERI.

Si comunicano i risultati della votazioni fattesi ieri per alcune Commissioni, e fra questi quelli per la Giunta del bilancio.

L'ordine del giorno, reca la discussione *dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona*. Il Presidente ne dà lettura.

Imbriani, osserva che il discorso della Corona non fu, come doveva essere, un programma legislativo.

Dubito — continua — che nello stesso discorso non siasi sempre riconosciuto il principio della sovranità nazionale; nell'indirizzo di risposta, parlasi di fedeltà ad alleanze, ma non dicesi nulla in quanto al rinnovamento delle alleanze medesime.

E inoltre di queste alleanze il paese ha diritto di conoscere i patti.

Non credo sicura e pacifica, la nostra posizione in Africa.

Non credo serio il pericolo che ci possa venire dal papato, e vorrebbe quindi abolita la legge delle guarentigie.

Gli annunziati rima eggiamenti e riordinamenti dei tributi non possono esplicarsi che con nuovi aggravi.

Le leggi sociali promesse non debbono limitarsi agli operai delle *officine*, ma agli operai delle campagne, ai piccoli proprietari.

L'on. Torchi, dice che rifiuterà il suo voto all'indirizzo, perchè crede inesattamente apprezzati i risultati delle ultime elezioni generali.

Le statistiche ufficiali — dice — hanno dimostrato che 400,000 elettori votarono per gli avversari delle istituzioni (rumori, agitazioni).

Biancheri interrompe.

Turchi, Le statistiche parlano. Su 1,400,000 votanti, 400,000 furono per gli avversari del Ministero, e quindi delle istituzioni (risa, rumori, denegazioni).

Biancheri. Ripeto che tutti quelli che sono entrati a Montecitorio hanno accettato le istituzioni con giuramento (applausi).

L'oratore continua, dicendo che Crispi nel discorso di Firenze disse che le elezioni sarebbero state una lotta fra gli amici e gli avversari delle istituzioni; egli se ne compiace perchè la lotta fu leale.

Piglia quindi occasione da ciò per parlare intorno alla solidità delle istituzioni, provocando nuovi rumori fortissimi.

L'on Barazzi non crede rispecchiato completamente il pensiero nazionale nell'indirizzo che si discute, e perciò ricorda che Vittorio Emanuele disse: L'Italia non possede ancora la cinta dei baluardi che le diede la natura; e che in altre occasioni il primo Re d'Italia affermò altrimenti il diritto italico.

L'on. presidente del Consiglio dice che il discorso della Corona ha delineato il programma dei lavori parlamentari, che dovranno principalmente essere rivolti al pareggiamento del bilancio senza aggravare i contribuenti.

Quanto alle alleanze intende fermamente di mantenervisi fedele.

La posizione nostra in Africa è invidiabile e invidiata.

Sono i soliti gazzettieri che spargono voci false, intanto assicura che il Governo non ha mire eccessive.

Quindi parlando della questione ecclesiastica, dice che la legge delle guarentigie assicura l'esercizio della potestà spirituale del Pontefice, ma che in Italia non c'è che un solo Sovrano: — Umberto di Savoja. (*Applausi*)

Dopo un battibecco fra Imbriani e Biancheri, la chiusura è approvata, e così l'indirizzo alla Corona a grandissima maggioranza.

L'on. Brunialti, svolge quindi la interpellanza al guardasigilli sugli abusi del clero nelle elezioni, dubitando che la legge elettorale valga efficacemente a tutelare la libertà di voto.

Zanardelli, risponde che i rappresentanti del pubblico ministero, giudicheranno con libero apprezzamento giuridico dell'applicabilità degli articoli del codice e della legge elettorale all'operato di coloro che consigliarono l'astensione dalle urne elettorali.

Brunialti è soddisfatto.

Quindi il Presidente comunica varie domande di interpellanze.

La seduta viene levata.

IN ITALIA

La morte di Luigi Castellazzo.

È morto martedì alle 6.35 ant., a Pistoja, il patriota e martire Luigi Castellazzo, per malattia di vescica.

Una polemica aspra e talvolta violenta, dibattutasi per giornali e in opuscoli (nel 1886, quando il Castellazzo fu portato candidato a Grosseto) fra i sostenitori del Castellazzo, da una parte, e Giuseppe Finzi e amici, dall'altra, occupò per parecchio tempo la pubblica attenzione.

Castellazzo e Finzi, avevano congiurato insieme agli altri patrioti contro l'Austria nel 1852 e subirono entrambi bastonature e carcere.

Alcuni prigionieri furono impiccati *sugli spalti di Belfiore nel 1853*; ma il Castellazzo, *venne rimesso* dopo undici mesi in libertà.

Come prima aveva fatto, cospirando e combattendo, così continuò ad amare la patria e ad esporre la vita sui campi di battaglia, eroicamente. Ma a carico suo sorse e s'ingiganti poi nel 1882, per opera principalmente del Finzi, una terribile accusa.

Si disse che nei lunghi mesi della prigionia, sotto la sferza degli aguzzini austriaci o cedendo a diabolici intrighi, il Castellazzo aveva avuto un momento di debolezza e aveva svelato il nome e l'operato dei compagni di congiura. Per il tradimento alcuni di questi avrebbero avuta la loro sorte peggiorata e il Castellazzo invece si sarebbe meritata l'amnistia.

Lunga ed eroica era stata l'espiazione, perchè da forte il Castellazzo aveva combattuto *sempre* nelle battaglie, cercando, secondo il Finzi, la morte riabilitatrice dell'eroe; ma non bastevolo, sempre secondo il tenace mantovano, a lavare di quella prima macchia il Castellazzo, per modo che questi, mondo d'ogni colpa, potesse entrare a fronte alta in Parlamento, ove lo mandavano i voti degli elettori di Grosseto.

E come abbiamo detto, la polemica fu aspra, violenta e appassionata. Il Castellazzo si difese virilmente e ribattè la grave accusa con documenti e testimonianze.

Però il Finzi, non volle darsi per vinto e, malgrado gli uffici di amici e colleghi autorevoli, si ritrasse sdegnoso dal Parlamento, nè acconsentì più a rientrarvi finchè vi rimanesse il Castellazzo. E non si mosse finchè fu in vita.

La morte raccoglie ora in un solo abbraccio i due irreconciliabili avversari, che lottarono e soffersero per la patria.

L'onorevole Miceli e il Ministero di agricoltura, industria, e commercio.

Informano da Roma, d'un fatto piuttosto significante e del quale si fa un gran discorrere nei circoli politici della capitale.

Da circa due settimane l'on. Miceli, non fu veduto recarsi al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e si ritiene che questo fatto indurrà il Presidente del Consiglio ad accettare le dimissioni del Miceli, che pare deciso a lasciare il portafoglio.

L'intimazione degli atti giudiziari.

Gli onor. ministri Zanardelli e Lacava stanno studiando un progetto onde il servizio di intimazione degli atti giudiziari agli interessati possa esser fatto per la posta oltre che a mezzo d'usciere.

Si ricorrerebbe perciò alla raccomandazione postale dell'atto e il fattorino postale al momento della consegna ne ritirerebbe la ricevuta dall'interessato: a questo modo si avrebbe maggiore prontezza, risparmio di spesa e maggiori garanzie e prove dell'effettuata consegna dell'atto.

Il progetto di legge sulle Banche.

Telegrafasi da Roma al *Sole*, che contrariamente alle voci fin qui corse, il progetto di legge sulle Banche, non è ancora definitivamente concretato. Esso lo sarà prossimamente e sarà presentato all'anno nuovo.

Si vorrebbe applicarlo al più presto, ma dai competenti si prevede che sarà necessaria una breve proroga del privilegio d'emissione e del corso legale, e che non può sperarsi che la nuova legge possa essere applicata prima del 1 gennaio 1892.

Il duello fra Sonnino e Indelli.

Ieri ebbe luogo il duello alla pistola tra Sonnino e Indelli, fuori Porta del Popolo, causa l'incidente sorto l'altro ieri alla Camera prima della seduta e del quale ci occupammo. Gli avversari si misero alla distanza di 20 passi; spararono tre colpi per ciascuno; una volta la pistola di Indelli sparò a vuoto; un'altra volta la palla di Indelli sfiorò la testa di Sonnino. Nessuno rimase ferito. Gli avversari si strinsero la mano.

L'uomo che ha lanciato i sassi contro l'ambasciatore austriaco.

Ieri davanti al Tribunale penale di Roma è comparso quel tal Francesco Benesana, da Treviglio, già portiere all'ambasciata austriaca presso la Santa Sede, per rispondere del reato di fermento ieri l'altro commesso nella persona dell'ambasciatore austriaco al Vaticano, conte Federico De Revertera Salandra.

Molto pubblico assisteva al processo.

L'imputato è un individuo sulla cinquantina di aspetto comune.

Il difensore chiese il rinvio della causa allo scopo di poter provare il vizio alcoolico a cui era dedito l'imputato.

Il tribunale accolse la domanda, rinviando la causa al 20 corr.

Terremoto a Palermo

Ieri a Palermo poco dopo le 4 furono alcune forti scosse di terremoto ondulatorio, che durarono circa venti minuti secondi.

COSE D'AFRICA

Non si andrà a Kassala.

Sono assolutamente insussistenti le voci corse su giornali esteri ed italiani a proposito di una marcia delle nostre truppe verso Kassala e sulle condizioni critiche in cui esse si troverebbero.

I dervisci non hanno fatto ultimamente alcuna mossa contro i nostri presidi e contro le tribù da noi protette, quindi le truppe italiane non hanno avuto nessun occasione di muoversi dal porto (o posto) di Biscia e la situazione è completamente tranquilla.

Parimenti è insussita l'altra notizia dei giornali sull'occupazione di Adobana e di altre località situate presso Akik.

I dervisci sono inattivi sia al nord, sia a ponente dei nostri possedimenti e il governo italiano non ha mai pensato ad occupazioni o ad azioni militari a settentrione di Rascasar.

ALL'ESTERO

Un'alleanza fra l'Inghilterra, il Belgio e l'Olanda.

Il *Figaro* pubblica che l'Inghilterra, il Belgio e l'Olanda hanno fatto alleanza con mutua guarentigia di territorio.

Diciotto operai precipitati in un pozzo.

Un terribile accidente è avvenuto nella miniera di carbone a Hornu. Una corda sostenente la gabbia in cui gli operai scendevano nella miniera, si ruppe durante la discesa. La gabbia contenente diciotto operai, precipitò al fondo del pozzo. Tutti gli operai rimasero schiacciati.

Crollo di una casa a Bombay.

Ieri nel quartiere indigeno di Bombay, è crollata una casa di quattro piani. Oltre 100 persone furono sepolte; 30 rimasero morte; molte altre furono ferite orribilmente.

Il freddo a Parigi.

Il freddo si è fatto intensissimo a Parigi. La Senna è semigelata, il servizio dei battelli sul fiume ha dovuto essere interrotto.

Quel che dice il «Siècle» a proposito dell'occupazione francese della Tripolitania.

Il *Siècle* sostiene che non sono truppe turche ai confini della Tripolitania e che la Turchia invece di diffidare della Francia, procede d'accordo con essa, perchè crede che la Francia non potrebbe restare indifferente ad un attacco alla Tripolitania da parte dell'Italia.

Esso minaccia rivelazioni se l'*Unione* di Tunisi e la *Gazzetta Piemontese*, che qualifica oltraggiosi, continueranno la loro campagna.

Accusa gl'italiani di essersi impadroniti del Sultano di Raheita perchè mostravasi favorevole ai francesi; dice che il Sultano di Aussa proclamasi indebitamente Re di tutti i danakili, perchè d'accordo con gli italiani vuole rivendicare a questi tutta la *costa*.

Gl'italiani inoltre intrigano ad Obock, ma la Francia saprà difendersi e parlare al suo tempo.

Una vertenza fra italiani e il Governo Bulgaro.

Quindici giorni or sono un italiano israelita portò i libri al Consolato italiano e dal tribunale commerciale di Sofia venne dichiarato fallito. Per cui, secondo i trattati, il vice console fece apporre i sigilli sulla porta del magazzino.

L'autorità bulgara, quantunque diffidata esplicitamente che era di competenza dell'autorità italiana, verso le 8 1/2 pom. mise i suggelli sopra la porta del magazzino sebbene già vi fossero gli italiani, poi gli agenti senza essere accompagnati da qualcuno del Consolato, anzi senza nemmeno dare avviso a questo, di notte penetravano nel domicilio privato del dottor italiano, ed ivi applicavano nell'uscio di tre stanze i sigilli.

Ed al dragomanno che era accorso risero in faccia, dicendo che non lo conoscevano. Due giorni dopo, per ordini avuti da Sofia il vice console in divisa entrava nella casa italiana e strappava i sigilli apposti dall'autorità bulgara.

Uscendo i gendarmi bulgari si presentavano alla casa dell'italiano; e la *moglie (il marito si è rifugiato in Consolato)* volendosi arrestare, protestò che era domicilio italiano e che non permetteva entrassero, ma costoro si dudarono. Il prefetto [illegible] prima e constatata la rottura dei sigilli se ne andarono.

DALLA PROVINCIA

Pordenone, *17 dicembre.*

Le cacole future — Nota funebre.

(*B.-P.*) Questo Marzo avremo di nuovo sulle nostre estesissime praterie grande cacole che dureranno tutto il mese. Sarapno date, per cura della Società Veneta per le razze di cavallo, costituita l'altra sera, a cui aderirono quasi tutti gli intervenuti. Il conte Morosini elargì per questo scopo lire diecimila, altrettante il conte Papadopoli, ed altri minori offerte.

Un saluto a questi signori ed al piacere di rivederci.

Il povero servo di cui ieri vi raccontava l'orribile disgrazia, è morto stamane.

I due poveri genitori, che avevano riposto tutte le loro speranze nell'unico figlio, sono quasi impazziti dal dolore.

Era di Sacile, dove dimora tuttora la sua famiglia, ed erano appena tre mesi che aveva terminato il servizio militare.

Questa è l'ultima nota delle cacole.

Furto rilevante. Nella sera del 15 corrente, a San Leonardo di Pordenone, un ladro si introdusse nella abitazione di Antonia Gobitta, ed asportò

Il "FRIULI„ per l'anno 1891

Il « FRIULI » tocca omai al nono anno di sua esistenza, e i principii politici da esso manifestati fin qui, gli saranno di guida fedele e secura anco per l'avvenire

Non abbiamo quindi per l'evento del nuovo anno che s'approssima, uopo di far programmi di sorta, immutata restando la nostra fede e con essa il culto della libertà, per la quale abbiamo sempre, nel contributo delle nostre forze, combattuto.

Le recenti elezioni generali politiche, hanno del resto, ci pare, provato quanto basta, quale sia il vero programma del « FRIULI »: quello cioè che risponde coi fatti, di essere il giornale che non fa della politica a base di tornaconto, ma di convinzioni, e di convinzioni schiettamente progressiste e democratiche.

Per quanto gli è consentito, studierà egli poi ogni mezzo per immegliare la compilazione delle sue rubriche, assegnando larga parte alla trattazione degli interessi cittadini e provinciali, pubblicando diffuse relazioni sì delle sedute del nostro Consiglio comunale che provinciale, e darà del pari estesi resoconti dei processi più importanti che si svolgeranno nelle nostre aule giudiziarie.

Continuerà come per lo passato nella inserzione gratuita degli atti della Giunta Amministrativa e della Deputazione provinciale.

Intanto, per quel che ha maggior attinenza al campo politico, darà corso a importanti lettere parlamentari, che fornitegli da un distinto uomo politico residente alla capitale, rispecchieranno l'ambiente di Montecitorio, e saranno pittura fedele ed efficace della situazione.

A queste lettere parlamentari, s'avvicenderanno le corrispondenze particolari sulla vita romana, del nostro egregio collaboratore A. T., e di cui i lettori han già avuti alcuni saggi graditi in precedenti pubblicazioni.

L'appendice conterrà sempre romanzi, e racconti di acclamati autori, e contribuirà così anch'essa a rendere nel suo complesso il giornale, più attraente e variato.

Fidiamo dunque ci rimanga sempre costante la benevolenza dei lettori e l'appoggio del pubblico.

Ecco intanto le

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

al « FRIULI » pegli associati della Provincia e del Regno, e per quelli di Udine, che desiderano averlo a domicilio:

per un anno, anticipate L. 16.—
» semestre . . » 8.—
» trimestre . . » 4.—

Pegli associati di Città, che leveranno il giornale presso l'Amministrazione, i prezzi sono ridotti come segue:

per un anno, anticipate L. 14.—
» semestre . . » 7.—
» trimestre . . » 3.50

Il « FRIULI » gratis

pel dicembre corrente ai nuovi abbonati, che pagano in questo mese l'associazione pel 1891, e *quotidianamente gratis* agli onor. Municipi, dietro accordi da passarsi coll'Amministrazione.

Per l'Estero l'abbonamento è in ragione di lire 28 all'anno.

PREMI

A tutti gli abbonati che pagheranno anticipatamente il prezzo d'associazione, verrà spedita *gratis*

Una carta geografica del Friuli

con unito

Il Calendario pel 1891.

N. B. Il mezzo più economico e più spiccio per abbonarsi, è quello di spedire una cartolina-vaglia all'Amministrazione del » FRIULI ».

un baule contenente lire 590 in viglietti di banca, in monete d'oro e d'argento. Nel baule medesimo, erano contenuti i seguenti oggetti: un anello d'oro liscio, un paio bottoncini per bambini, una collana a foggia di cordone a doppio giro, un paio di pendenti con perle ed un breloque, del valore complessivo di lire 150.

Altro furto. Da un cassetto aperto del banco di negozio di Nicolò Pascolini fu Valentino da *Forame*, fu involata una borsa contenente L. 72.

E furto ancora. Mediante rottura, a Pordenone, i ladri s'introdussero nella casa di proprietà del sig. ing. Francesco Salice ed asportarono oltre 700 pali per viti ed altri oggetti.

CRONACA CITTADINA

La conferenza Franzolini che doveva aver luogo questa sera è sospesa fino al termine delle recite al Sociale.

I biglietti già acquistati potranno servire per la stessa conferenza che avrà luogo il giorno 27 corrente.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. La Direzione di quest'Istituto, avverte i signori soci che l'8.o trattenimento sociale, avrà luogo al Teatro Minerva la sera di lunedì 22 corrente, alle ore 8 e mezzo precise.

Società operaia generale. La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti *coloro* che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei beneficii della previdenza in caso di malattie; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei Soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'articolo 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei Soci i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1890 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1891 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i Soci acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per iscongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1889, per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accontamenti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di Soci.

Udine, 10 dicembre 1890.

Il Presidente
L. Rizzani.

Ufficio di Pubblicità. Col 1. gennaio 1891, l'impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. di Vicenza si è resa concessionaria esclusiva della pubblicità in tutti i giornali quotidiani della nostra città.

Essa apre quindi un Ufficio di Pubblicità in Udine cogli stessi servizi di quello di Vicenza, cioè: Inserzioni nei giornali locali, italiani ed esteri — affissione d'avvisi in qualunque città del Regno — informazioni commerciali — deposito specialità — sistemi variati di réclame.

Biglietti da visita. Presso la nostra tipografia si stampano, anche al momento, **100 biglietti** da visita su cartoncino bristol per **UNA LIRA.**

" Al giardino d'inverno. „ Birraria-Restaurant al « Friuli » Martedì, venerdì e domenica d'ogni settimana a rà luogo il concerto istrumentale.

Frugolino. È uscito il n. 12 del *Frugolino*, giornale per i fanciulli, che esce in Milano ogni giovedì, il cui prezzo d'abbonamento annuo è di lire 2.50.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e un quarto, prima rappresentazione della compagnia drammatica V. Antuzzi, diretta da A. Drago, si darà *Francillon* di A. Dumas. Seguirà la farsa *una buona idea della serva.*

Il teatro sarà riscaldato.

Camera di Commercio di Udine.

Elezioni commerciali suppletive.

Visti i risultati delle elezioni avvenute il giorno 7 di questo mese;

Essendo mancata la votazione nelle sezioni di Ampezzo, Codroipo, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Palmanova, Pordenone, Spilimbergo, Tolmezzo e S. Vito al Tagliamento;

La R. Prefettura di Udine, a sensi dell'art. 88 della legge comunale, ha deciso che

Domenica 4 gennaio 1891

sia nelle anzidette sezioni rinnovata la votazione per la nomina di nove Consiglieri della Camera di Commercio di Udine.

Per tutto quanto concerne le operazioni elettorali, saranno osservate le disposizioni contenute nella legge Comunale e provinciale, in quanto non sia altrimenti disposto dall'art. 11 all'art. 28 della legge 6 luglio 1882 N. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda nove nomi, quanti sono i Consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica tutto l'anno 1894

Consiglieri
che ancora rimangono in carica;

Barduzco Luigi, di Udine — Faelli Antonio, di Arba — Marcovich Giovanni, di Udine — Masciadri Antonio, di Udine — Moro Pietro, di Cividale (resid. a Udine) — Morpurgo cav. Elio, di Udine — Orter Francesco, di Udine — Spezzotti Gio. Batt. di Udine — Volpe cav. Antonio, di Udine — Volpe cav. Marco, di Udine.

Consiglieri
cessanti che possono essere rieletti.

Cossetti cav Luigi, di Pordenone — Degani cav. Gio. Batta, di Udine — Facini cav. Ottavio, di Magnano in Riviera — Gonano Giovanni, di San Daniele — Kechler cav. uff. Carlo di Udine — Micoli-Toscano Luigi, di Ovaro (Carnia) Minisini Francesco, di Udine — Tellini Edoardo, di Udine — dal Torso nob. Antonio, di Udine.

Le elezioni comincieranno alle ore 9 di mattina.

Nelle sedi dei Municipi di Ampezzo, Codroipo, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Palmanova, Pordenone, Spilimbergo, Tolmezzo e S. Vito al Tagliamento, voteranno gli elettori delle rispettive Sezioni.

Udine, 17 dicembre 1890.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Arresto. I reali carabinieri arrestarono Pietro Varelli responsabile di contravvenzione al foglio di via.

Ritratto ad olio, gratuito. Non è verosimile, ma è vero. L'Elettricità, Rivista settimanale illustrata di Milano, Via Meravigli, 2, unica del genere, che da 10 anni si pubblica in Italia (abbonamento annuo L. 12) dà in dono ai propri Abbonati del 1891, oltre a molti altri premi semigratuiti consistenti in apparecchi elettrici, un buono per ottenere un ritratto somigliantissimo dipinto ad olio da un valente pittore parigino.

Questo artistico dono - affatto gratuito - è dovuto ad un procedimento nuovissimo che differisce essenzialmente da tutti quelli già noti.

Per fruire di tal dono, basta domandare all'Amministrazione dell'Elettricità l'apposito buono, che viene rilasciato a tutti gli associati, e contiene le istruzioni necessarie per l'invio della fotografia qualsiasi, che deve servire di modello.

Tale fotografia viene restituita intatta, perchè il ritratto ad olio viene fatto mediante ingrandimento sopra tavola di legno.

Oggi, alle ore 5 ant., dopo breve malattia, moriva in Udine, il signor

Giovanni Mauzoni

d'anni 65.

La vedova Antonietta Simeoni, le figlie Bianca di Caporiacco, Luigi Bertuzzi e Virginia Muzzatti nonchè i generi avv. Francesco di Caporiacco, Giovanni Bertuzzi ed Antonio Muzzatti, nel dare il triste annunzio, pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 dicembre 1890.

I funerali seguiranno domani, venerdì, 19 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa Metropolitana partendo dalla via Daniele Manin, n. 7.

Il mercato delle sete

L'andamento degli affari sulla nostra piazza continua stentato e difficile per la persistente divergenza di apprezzamenti fra compratori e venditori, e ancora non si vede chi finirà per aver ragione.

La domanda non fa difetto specialmente delle greggie di cui alcune vendite si possono pur sempre registrare a prezzi straordinari.

I bozzoli sono egualmente stazionari, ma con scarsi affari. Così il *Sole.*

80 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

E, di fatti, ei sollevò Giovanna e la coricò in qualche modo sul braccio sinistro di Raoul, che prese le redini colla mano destra. Il capo della giovane riposava dolcemente sul petto del cavaliere de la Tremblaye.

— Adesso, proseguì Giacomo che era saltato a cavallo, a tutta corsa, signor cavaliere! Ma innanzi tutto, curvatevi ed udite.

Raoul porse l'orecchio. Distinguevasi venendo dalla parte di Bougival, un rumore sordo e che s'ingrandiva composto da varii differenti rumori. Era quello di una vettura, il galoppo di parecchi cavalli, ed un scricchiolar di armi.

— Udite? domandò Giacomo.

— Sì.

— Vi spiegherò il tutto, partiamo...

Raoul e Giacomo spronando i loro cavalli si allontanarono rapidamente, avendo cura di seguire la via di lato onde camminare sulle zolle, e così evitare il rumore dei ferri dei loro cavalli. A capo di una mezz'ora di corsa non interrotta, eglino si trovarono vicinissimo alla collina che corona Saint-Germain. Alla loro destra aveano sempre la Senna, ed alla sinistra, un seguito di grandi boschi, oggi spariti, che si prolungavano fino alla foresta Marly-leRoy. Raoul rallentò tosto il passo del suo cavallo, e domandò a Giacomo:

— Hai il pane ed il vino?

— Sì, signor cavaliere.

— Allora, entriamo nella foresta. Se siamo inseguiti, dobbiamo già aver guadagnata una enorme distanza, e qualche minuto di fermata non fa nulla.

Entrambi spinsero i cavalli in un viale della foresta, e Giacomo porse a Raoul un piccolo pane ed una bottiglia di vino. Raoul appressò la bottiglia alle labbra di Giovanna, e le fece bere una goccia del suo contenuto.

— Ah! questa è la vita! . . . balbettò ella...

Raoul spezzò il pane in varii pezzi, e dette alla povera affamata il più piccolo di questi pezzi, dicendole nel tempo stesso:

— Mangia lentamente, mia cara Giovanna, dopo un digiuno di tre giorni, nulla sarebbe più pericoloso che di affrettarsi troppo.

— Ancora un poco . . . rispondeva Giovanna alla quale questo cominciamento di nutrimento faceva sentire più vivamente la fame.

Raoul le dette un secondo pezzo di pane, e le fece bere un novello sorso di vino.

— Ancora . . . ancora un poco, mormorò Giovanna per la *seconda* volta.

— Tra un'ora, mia cara . . . rispose a voce bassa Raoul appressando le labbra al piccolo orecchio di lei, in questo momento, è molto.

I due cavalieri riguadagnarono la rotta e ripresero la loro rapida corsa. Ma ben tosto eglino giunsero alla terribile salita di Saint-Germain, che non era possibile fare al galoppo, nè al trotto, e Raoul approfittò di questo rallentamento forzato nel passo dei loro cavalli per interrogare Giacomo.

— Signor cavaliere, rispose quest'ultimo, ecco ciò che è accaduto. Vi ricordate di aver osservato quasi in faccia alla macchina di Marly, una casetta sul limitare della via, affatto sola sotto grandi alberi?

— Sì, disse Raoul.

— Al di sopra della porta di cotesta casa, vi è un' osteria. Io discesi da cavallo, e bussai, convinto che sarei stato colà lunga pezza senza rispondermi . . . Ebbene affatto, al primo colpo mi si apre. Vi era della luce nell' interno, e due persone, un grosso uomo che teneva ancora il lucchetto della porta, ed un garzoncello di dodici a quindici anni, addormito su di una sedia accanto al camino. Io teneva il cavallo con la mano sinistra, con la destra detti uno scudo all'uomo grosso, dicendogli: — Datemi del pane, buon uomo, e del vino in una bottiglia. — Subito, rispose egli. Ma che, non entrate? — No . . . no . . . non ho il tempo . . . soggiunsi io. — Voi appartenete alla banda delle genti di giustizia, certamente . . . fa egli andando a prendere un pane in cucina ed una bottiglia nello stipo. Queste parole: *genti di giustizia,* mi fecero aguzzar l'orecchio. Ad ogni evento, risposi: — Sì, vivaddio! io ne fo parte. Ei ritornò col pane e la bottiglia, e dandomele mi dimandò: — L'affare è sempre questa notte? — Sempre. Avrei voluto saperne dippiù, ma nel turbamento del mio animo, non trovava modo destro da interrogarlo. Fortunatamente, ei aggiunse: — Tenete, ecco mio figlio Nicola, che dorme colà su quella sedia, e che deve condurre tutta la vostra banda al Petit-Chastel, all'abitazione delle dame di Chambard . . . gli daranno uno scudo per questo . . . Io ne sapeva abbastanza, Io andava per uscire, quando il gross' uomo facendosi alla porta della casa, disse: — Toh! ecco la vostra gente *che* arriva... la vettura, la guardie . . . li sentite? — Benissimo, ma io non sono al mio posto qui, e vi corro. Non dite di avermi visto, mi fareste strapazzare . . . — Dormite tranquillo . . . nè visto, nè conosciuto . . . Slanciai il cavallo a tutta carriera, ed il signor cavaliere sa il resto.

Raoul lasciò le redini che teneva colla mano destra, e prendendo la mano di Giacomo la strinse, ad onta della rispettosa distanza di quest' ultimo, dicendogli:

— Amico mio, tu ci hai salvati!

Durante il precedente racconto, i cavalieri erano giunti alla vetta della salita di Saint-Germain, e si trovavano dappresso a quel celebre castello in cui Luig. XIV aveva offerto l'ospitalità a Giacomo II.

Colà, ogni traccia di periglio spariva per i fuggitivi, giacchè Raoul e Giacomo potevano abbandonare finalmente la strada consolare, conoscendo nella foresta delle vie che, da Saint-Germain conducevano al castello della Baume. Ora, ammettendo eziandio che le genti di polizia avessero seguite le loro orme fin là, egli era poi impossibile seguirle oltre, di notte, nella inestrigabile rete di vie che s'incrocicchiavano e si dividevano tra loro. Raoul pensò dunque ch'ei poteva, senza compromettersi, lasciar respirare i cavalli stanchi da una corsa già troppo lunga, e dare a Giovanna un poco di nutrimento. Di poi, si riprese in viaggio, ma con un passo molto più moderato.

(Continua)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 12 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.0	742.2	741.2	743.5
Umido relat.	58	66	63	60
Stato di cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	12
Term. centigr.	3.1	4.10	4.1	2.7

Temperatura (massima 4.1 (minima — 5.0

Temperatura minima all'aperto — 5.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 17 dicembre 1890:

Tempo probabile:

Venti freschi, cielo coperto, nevicate al Nord, pioggie altrove.

Il gran processo del giorno a Parigi

L'assassinio dell'usciere Gouffé

Martedì a Parigi è incominciato il processo a carico di Eyraud e di Gabriella Bompard, per l'assassinio dell'usciere Gouffé. Crediamo utile riprodurre l'interessantissimo

Atto di accusa

La scoperta del delitto

La sera del 29 luglio 1889 un certo Laudry si presentava al commissariato di polizia del quartiere *Bonne Nouvelle* per far conoscere la misteriosa scomparsa di suo cognato, Gouffé, usciere a Parigi, che dalla sera del 26 non era più stato veduto nè al suo studio, via Montmartre, nè al suo domicilio particolare, via Rougemont.

Landry si era recato a fare la sua deposizione in compagnia d'un tale Remy Launé, agente d'affari a Sèvres, sedicente amico intimo dello scomparso.

Secondo la dichiarazione di queste due persone, l'usciere Gouffé era in una situazione prospera. Vedovo da molti anni, egli viveva con le sue due figlie, pranzava regolarmente in famiglia, e non avea l'abitudine di dormir fuori di casa. I giorni in cui gl'incassi da lui fatti erano stati più importanti (cosa che accadeva spesso), portava per prudenza il denaro a casa in via Rougemont. Gouffé non aveva progettato nessun viaggio; la sua robusta salute escludeva l'ipotesi d'un accidente qualsiasi, e non era possibile ammettere quella di un suicidio.

Landry espose d'altra parte il motivo della sua inquietudine. L'usciere Gouffé, dissimulava sotto apparenze metodiche, un'esistenza agitata. Era uomo di cattivi costumi. Il cognato nominò spontaneamente, due delle amanti di Gouffé, e Remy Launé, aggiunse, sotto forma di confidenza, che il suo amico era molto incostante e intraprendente, e che avrebbe potuto benissimo esser stato vittima d'un agguato.

A parte questo apprezzamento, il concetto di un assassinio a scopo di furto, aveva sulle prime, molta consistenza.

Infatti l'usciere aveva lasciato lo studio il 26 alle 6 e mezzo di sera; era stato visto per l'ultima volta sul boulevard Montmartre alle 7 e mezzo; alle nove circa, uno sconosciuto, s'era introdotto nello studio, aprendolo colle chiavi di Gouffé, e vi era rimasto alcuni momenti. Interpellato dal portinaio, sull'uscire, era fuggito nascondendosi la faccia. In verità la cassa forte non era stata aperta, e una somma di 14,000 franchi in biglietti, collocata dietro i fascicoli, non era stata portata via. Ma una dozzina di candelette-fiammiferi, consumate in parte e gettate sul pavimento, rivelavano le ricerche fatte dal malfattore.

Ridotta a questi troppo vaghi indizii, la polizia non potè sulle prime ottenere alcun utile risultato dalle sue indagini. Remy Launé, che avrebbe potuto darle subito delle importanti indicazioni, si era guardato di dire che il nominato Eyraud, uomo privo di risorse e di scrupoli, gli aveva qualche giorno prima domandato delle informazioni sulla fortuna di Gouffé, e che costui era innamorato della Bompard, ragazza molto corrotta e amante dello stesso Eyraud.

L'istruzione proseguiva dunque senza dati precisi, quando il 13 agosto il cadavere di un uomo fu trovato sul declivio di un boschetto, nel comune di Millery, presso Lione.

Il cadavere era completamente in putrefazione, ed era stato ravvolto in un sacco di tela incerata.

Più tardi sul parapetto dal quale certamente il cadavere era stato rotolato per precipitarlo nel Rodano, un abitante trovò una piccola chiave.

Disgraziatamente il cantoniere Coff, essendosi servito per ritirare il sacco, di un tridente, aveva con questo vieppiù sformato il cadavere.

Perciò il Landry, condotto a Lione, non riconobbe gli avanzi di suo cognato, e il perito medico, non essendo sufficientemente informato, conchiuse che il cadavere non era quello di Gouffé.

Per altro, il domani l'altro, 15 agosto, il caso fece scoprire a S. Genis Laval, comune vicino a quello di Millery, in un fossato pieno di sterpi, i pezzi di un grande baule spezzato. La chiave scoperta presso il cadavere, si adattava perfettamente alla serratura del baule: uno dei chiodi che mancavano era stato trovato a Millery; l'odore e le macchie osservate nelle pareti interne dei pezzi del baule, non lasciavano alcun dubbio. Il cadavere trovato a Millery era stato incontestabilmente trasportato a Millery dentro a quel baule

Donde veniva questo baule e il suo lugubre contenuto? Una delle tavole del baule portava ancora una etichetta, dalla quale risultava che il baule aveva *viaggiato da Parigi a Lione* per ferrovia, alla data del 27 luglio 1888 o 1889, l'ultima cifra essendo quasi cancellata. *Un perito locale credette di leggervi* l'anno 1888; ma i registri della Compagnia P. L. M. permisero di rettificare l'errore e diedero la certezza che il viaggio aveva avuto luogo il 27 luglio 1889, l'indomani cioè del giorno in cui Gouffé era scomparso.

A cura del pubblico ministero di Lione, il baule era stato ricostruito, e le indagini stavano per procedere con più sicurezza, quando un fiaccheraio di *Lione*, un certo Laforge, cedendo alla pazza mania di rappresentare una parte, fece il menzognero racconto del trasporto del baule nella propria vettura e del baule stesso lanciato, nella sua presenza nel fossato.

Messo alle strette, il fiaccheraio arrivò fino al punto di denunziare tre individui allora detenuti per altro titolo. Questa deplorabile impostura, di cui per altro il Laforge è stato in seguito giustamente punito, impacciò la polizia e ne faorvið per qualche tempo le ricerche.

Intanto però l'istruzione seguiva il suo corso a Parigi. Con infinita diligenza si raccolsero alle più sicure fonti, i particolari più minuti sulla statura, sulla conformazione, su tutti i dettagli fisici di Gouffé; *si raccolsero* dal suo pettine alcuni dei suoi capelli; e si fece appello ai lumi del dott. Lacassagne, fornendogli un indizio indiscutibile, completato dalla descrizione d'una antica ferita all'osso d'una gamba.

Il dott. Lacassagne, giovandosi di molteplici documenti, fece per così dire rivivere lo scheletro collocato nel suo anfiteatro e nella sua conclusione non esitò a conoscere che il cadavere trasportato il 27 luglio da Parigi a Lione era quello di Gouffé.

Intanto venivano ristudiate la vita, *le relazioni*, le abitudini dell'usciere; e in tal modo si venne a sapere che egli aveva frequentato Eyraud, persona più che sospetta, non meno che Gabriella Bompard, ragazza di liberi costumi, e che costoro erano partiti da Parigi il 27 luglio; e il 27 luglio era precisamente il giorno susseguente alla scomparsa di Gouffé, il giorno in cui il cadavere era stato trasportatato dalla ferrovia a Lione. Il 29 novembre veniva lanciato contro di essi un mandato d'arresto. Nel mese seguente, e precisamente il 21 dicembre il baule trovato a S. Genis Laval veniva riconosciuto a Londra, come quello venduto a Eyraud e alla Bompard.

Michele Eyraud e Gabriella Bompard

Da quel giorno la verità era conosciuta e la giustizia sapeva i nomi dei *colpevoli*. Difficile però era l'arrestarli. Eyraud era abituato ai *viaggi*, parlava parecchie lingue, e conosceva anche bene l'America. La ragazza Bompard portava un abito maschile in modo da fare illusione ai più sagaci. Infine il rumore eccessivo fatto intorno al delitto e ai loro autori, poteva far conoscere o indovinare a costoro la scoperta fatta e la risoluzione presa. La caccia presentava dunque le più grandi difficoltà. Gli agenti visitarono l'Inghilterra e di là si recarono in America, arrivarono a New-York due giorni dopo che ne *era partito Eyraud, e non poterono più* trovarne le traccie. Finalmente il 22 gennaio 1890, la ragazza Bompard si presentò alla prefettura di polizia, accompagnata da un tale Garanger, e fece la rivelazione del delitto. Eyraud, disse, aveva assassinato Gouffé, non colla partecipazione, ma alla presenza di lei.

La sua confessione non era sincera. La strana mancanza di senso morale, la enorme vanità e sopratutto la costante preoccupazione di alterare i fatti per non attribuire a sè stessa, nell'assassinio di Gouffé, che la parte di spettatrice, resero la sua narrazione piena di inesattezze e di inverosimiglianze. A parte ciò, su tutti i punti principali che non riguardano la cooperazione materiale, Gabriella ha detto la verità. L'istruzione ha potuto assodarsi controllando ad una ad una tutte le asserzioni di lei.

In qual modo Gabriella avea potuto trovarsi il 22 gennaio a Parigi separata da Eyraud?

Le spiegazioni da lei date cominciarono con quelle di Garanger.

Dopo la fuga da Parigi il 7 settembre era arrivata con Eyraud a Quebec, avevano insieme cercato rifugio a Montreal, a Vancouver, a Victoria, a S. Francisco.

Travestita da uomo durante la traversata, si era poi fatta passare per figlia di Eyraud, e aveva assunto il nome di Berta Vanaert, ma sopportava con grande impazienza la vita miserabile ed incerta alla *quale* un inutile assassinio li avea condannati.

Eyraud, dal canto suo, cercava di crearsi delle risorse a qualsiasi prezzo.

Essi fecero la conoscenza di Garanger, d'origine francese, viaggiatore alquanto avventuroso, fors'anco un po' troppo ingenuo, ma che disponeva di qualche fortuna e di un certo credito.

Gli posero gli occhi addosso, Eyraud, per scroccargli del danaro, se non altro, *Gabriella per farsene un amante.*

Preso al doppio laccio, Garanger non riuscì a salvarsi da una fine certa, se non per la cupidigia di Gabriella, la quale risolvette di conservarlo per sè.

Gabriella abbandonò Eyraud e partendo con Garanger lo indusse ad accompagnarla a Parigi.

Probabilmente essa vi tornava attratta dalle seduzioni della grande città, più lusinghiere dopo il doloroso esiglio; più probabilmente ancora essa s'immaginava di potere liberarsi dalla propria responsabilità, accusando Eyraud e caricando, a distanza, le *tinte a danno di lui*

È ciò che essa tentò infatti con grande astuzia, con grande acutezza e con una grande logica.

Ma era facile accorgersi dove, nel suo racconto incominciava la menzogna. Gabriella pretendeva di essere una testimone del delitto,

L'istruzione le negò questa parte, per attribuirle quella di co-autore.

Bentosto la luce fu fatta, splendida e completa, quando Eyraud prese egli stesso la parola per dichiarare che tutte e due insieme e d'accordo avevano assassinato Gouffé.

Eyraud, ridotto all'ultima estremità e sconcertato per la imprevista partenza di Gabriella e di Garanger, era andato da New-York a Filadelfia, dal Messico all'Avana, cambiando nome ad ogni tappa.

Non meno incapace di rimorsi che la sua amante, avea vissuto di scrocco, visitato tutte le case di malaffare, e avea steso per un giornale la *rivelazione audacemente bugiarda della morte* di Gouffé.

Riconosciutosi all'Avana, vi fu arrestato dalla polizia spagnuola.

Superate in breve le formalità per la estradizione, il 30 giugno, scorso trovavasi in carcere a Parigi.

Qui, dopo qualche inutile reticenza dovette precisare le sue confessioni e le sue reiterate dichiarazioni seguite dal confronto con Gabriella e questa hanno detto l'ultima parola sul dramma sanguinoso del 26 luglio 1889.

Domani il seguito.

Una drammatica evasione alla Guyana francese.

150 galeotti che muoiono di fame in una foresta vergine — I più forti ammazzano i deboli.

Ogni tanto, dalle varie colonie in cui la Francia tiene dei penitenziari, ci arriva la notizia di qualche evasione di uno o parecchi forzati, che, il più delle volte, sono ripresi, o finiscono miseramente i loro giorni. Il telegrafo annunzia il caso e tutto finisce qui.

Di questi giorni però, col corriere di Cajenna, *sono arrivati* i particolari di una evasione collettiva, di cui, non si ebbe ancora riscontro negli annali carcerari di nessun paese.

Sarebbero nientemeno che 150 forzati che sarebbero evasi nello stesso giorno dal penitenziario di Sain-Jean, nella Guyana francese — la terra di quel famoso pepe di Cajenna, che piace tanto alle parigine... ed ai vecchi celibatari dai lombi sfatti...

Anzitutto, eccovi alcuni dettagli su quel penitenziario, dettagli che devo alla cortesia di un ex-commerciante in canna di zucchero che ha visitato anni sono quei paesi dell'America del Sud.

* * *

La Guyana francese confina, dal lato nord, colla Guyana olandese, dalla quale si trova separata nettamente da tutta la lunghezza del fiume Maroni,

Il penitenziario di Saint Jean è posto appunto sul confine nord della Guyana francese; dimodochè i forzati che volessero evadere e trovarsi in pochi minuti su terra straniera, non hanno che di traversare il Maroni per metter piede su terra olandese. E questa traversata non è certamente tanto facile, ma è effettuabile per chi è buon nuotatore; essendo il letto del Maroni pressochè uguale in larghezza, a quello che ha il Po a Torino.

Aggiungasi che il penitenziario di San Giovanni era stato, da suoi inizii, destinato ai forzati che avessero tenuta buona condotta negli altri penitenziari, cosicchè quelli che vi erano relegati, erano trattati meno rigorosamente della generalità dei galeotti.

Ei sono lasciati uscire liberi a date ore, pei vasti possedimenti annessi alla galera, ed invece di forzarli ai lavori penosi, si permetteva invece a ciascuno di esercire il mestiere che già conosceva, o di coltivare la canna di zucchero. Pochi, o irrisori, erano i ripari d'uscita, temperatissimo il rigore e la sorveglianza.

In seguito, il trattamento fu reso meno mite e le barriere di fuggita furono ampliate ed aumentate, massime dalla parte sud ed ovest. Quanto all'est c'è l'Oceano Atlantico ed al nord c'è il fiume Maroni, come vi ho detto, *ed in seguito* la Guyana olandese, che da questa parte è tutta una serie di immense foreste vergini.

* * *

Come vedete, da questo lato nord l'evasione riusciva punto difficile. Contuttociò i galeotti che, nei primi anni scappavano numerosi, si sono andati via via diradando, perchè erano venuti a conoscenza che i nove decimi dei loro compagni evasi da quel lato finivano miseramente perduti nelle immense foreste vergini che si trovavano di fronte, dopo traversato il fiume.

Tuttavia, nei forzati di Saint-Jean cominciò a farsi strada l'idea che se individualmente riusciva pressochè impossibile salvarsi nelle foreste, collettivamente la cosa non sarebbe più stata insormontabile; ed è così che, a momento opportuno, centocinquanta di quei disgraziati, giorni sono, hanno tentata la fuga e sono riusciti a lanciarsi tutti insieme attraverso la immensa barriera delle foreste vergini.

Ma qui è proprio il caso di dire che i 150 pesciolini, appena usciti dal fiume, sono saltati fuori dalla padella per cascare fra le bragie.

* * *

Quei 150 disgraziati si lanciarono nella macchia col coraggio di chi nulla spera nella vita, di chi tutto tenta per guadagnarsi la libertà che è tanto agognata, specialmente da chi ne è privo.

Hanno sperato che — essendo in molti sarebbero riusciti a vincere da qualche lato la infinita barriera d'alberi e cespugli inesplorati che si elevano lungo tutto il corso del fiume Maroni.

Fidanzosi sul numero, sperarono di arrivare a mettersi in salvo in qualche villaggio olandese al di là della boscaglia, ma è stata una speranza vana.

A quanto narrano le ulteriori escursioni fatte fare per conto del commissariato del penitenziario, quei poveracci sono tutti morti chi di fame, chi di fatiche, chi vittima delle intemperie o degli animali.

Trovarono qua e là dispersi fra gli alberi molti cadaveri; poi, più oltre, non trovarono che alcuni resti di corpi umani, il che *dimostra* che una grande lotta per la vita, un terribile dramma di *struggle-for-life*, si deve essere svolto fra gli orrori di quelle infinite selve non scrutate mai....

I più forti devono avere ammazzati i più deboli e quelli devono essersi anche pasciuti delle carni di questi, riuscendo così a prolungare di qualche altra mezza giornata l'agonia terribile che li divorava, in capo alla quale non si vedevano innanzi altra uscita che lo spettro inesorabile della morte.

* * *

Eppure c'è da esser certi che ogni tanto, ci verrà ancora da quelle tristi regioni della pena, dove la Francia relega la feccia dei suoi cittadini, la novella di qualche altra evasione, con seguito anche più tragico, tanto è forte, tanto è irresistibile il desiderio di sentirsi in braccio alla libertà, fosse pure *per trovarvi la morte.*

— Figuratevi (mi diceva ieri sera il ricco negoziante a cui devo buona parte di queste notizie) che mentre io mi trovavo nella Guyana, presso il penitenziario, un mattino mi fu riferito che un galeotto incapace di nuotare, era pur riuscito a traversare il fiume servendosi, come barca, di una cassa da morto in cui doveva la dimani essere sotterrato un suo... collega, morto nella notte.

Sandro.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 17

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	93.48	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1890	95.70	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	274.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	198.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	269.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	258/4	26.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5 —	—.—	—.—	123.90	124.10
Francia	3 —	101.35	101.50	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.27	25.34	[illegible]	25.33
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	5 —	2223/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2237/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

MARCHESI successore BARBARO
SARTORIA CON DEPOSITO VESTITI FATTI
UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

Pregiatissimo Signore,

Esaurita totalmente TUTTA LA MERCE IN LIQUIDAZIONE del Signor PIETRO BARBARO, pregiomi avvisare la S. V. che per la stagione d'inverno 1890-91 ho fornito il mio negozio d'un *copioso e ricco assortimento di stoffe nazionali ed estere tutta novità ed a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.* Troverete disegni e qualità distinte e di *assoluta mia privativa*, avendone dalle Case ottenuta l'*esclusiva* per tutta la provincia di Udine. Inoltre vi garantisco *Fattura* e *Taglio elegantissimo* avendo del doppio migliorato l'andamento del mio negozio dacchè *cambiai Tagliatore* ed assunsi al mio servizio *nuovi e provetti lavoranti.* Per averne una prova convincente, confrontate il lavoro d'una volta con quello che oggi posso fornirvi.

Nella lusinga di vedermi onorato dei Vostri ambiti ordini con la massima osservanza mi segno

Devotissimo servitore
PIETRO MARCHESI

MERCE PRONTA

Vestiti completi	da L. 18 a 50	Makfarland	da L. 18 a 45
Soprabiti fod. flanella	« 22 « 80	Collari tutta ruota	« 16 « 55
Calzoni tutta lana	« 6 « 20	Tre usi fod. flanella	» 45 » 90
Ulster novità	» 25 » 60		

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

FABBRICA AUTORIZZATA DI CAFFÈ INDIGENO
(UNICA E SOLA) IN ITALIA.

Il Caffè Indigeno è superiore a tutti i preparati sinora inventati per sostituire il Caffè coloniale. — Non è una sofisticazione come gli altri succedanei del Caffè, non è una ibrida miscela come il caffè cicoria. È vero Caffè Indigeno che nasce e cresce nei nostri campi. — Per la sua bellezza, per l'aroma, per il colore può benissimo paragonarsi al Caffè Moka, Martinica, S. Domingo. — Si garantisce sotto tutti i rapporti. — Col vero Caffè Indigeno le famiglie, gli industriali risparmieranno il mille per cento, e l'Italia non sarà più costretta mandare i suoi milioni all'Estero. — Coloro che vorranno ottenere un'aroma fortissimo potranno unirlo in parti uguali al caffè coloniale ed avranno una bibita eccellentissima, superiore a qualunque caffè.

Vendesi torrefatto al prezzo di L. 2 al chilog. in eleganti scatole di un chilogramma, e di mezzo chilogramma.

Da 1 a 3 chilog. aggiungere Centesimi sessanta per pacco postale.

VENDESI ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

IN SCAFATI (Prov. di Salerno) Fabbrica autorizzata di Caffè Indigeno, e di Caffè di Ghiande Dolci di Spagna. Via Chiesa Madre.

Per commissioni considerevoli prezzo a convenirsi. 13

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.05 p.
» 5.30	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.30 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.55 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.50 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 an.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.15 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 a.
» 11.10 ant.	misto (*)	» 5.2 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 an.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.56 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.42 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.24 »	misto	» 7.25 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arrivo 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 an.
» 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 p.
» 2.36 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 3.30 »
» 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 6.36 »

Avviso ai negozianti formaggi

La latteria di Campiglione (Circondario di Pinerolo) tiene disponibile una forte partita di **formaggi magri centrifugati.** Invita chiunque voglia trattarne l'acquisto a rivolgersi direttamente al suo Direttore a Campiglione, dove trovasi stazione ferroviaria, ufficio postale e telegrafico.

Prezzi moderatissimi 2

MAGNETISMO

150,000 consulti fatti finora dalla sonnambula **ANNA D'AMICO** ed i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime, ottenute confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula Anna da qualsiasi città, necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarla. — Alla lettera che chiede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5.20 e per l'estero lire 6.25. — Dirigere le lettere al prof. Pietro D'Amico, via Ugo Bassi, 20, Bologna (Italia). 4

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permettono al fabbricatore di garantirli mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane,** ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela *del fatto suo.*

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del *legittimo* ed *unico fabbricatore* il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane,** munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in *francobolli,* una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. *Il tutto* è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

GIROLAMO TOFFALONI

JACOPO GONANO
COSTRUTTORE MECCANICO

CONDUTTORE DELLA

PREMIATA FONDERIA DI GHISA ED OFFICINA MECCANICA

GIO. BATTA DE POLI

UDINE

FONDERIA	OFFICINA
Tubi — Candelabri — Colonne — Bracciali — Ornati per ringhiere e cancelli — Padiglioni — Articoli da fabbricati — Da giardino — Per l'agricoltura.	Motori a vapore ed idraulici — Caldaie a vapore — Trasmissioni — Puleggie — Ingranaggi — Torchi da vino e da paste — Pompe di qualunque genere.
Caldaie di ghisa da polenta e da bucato — Piastre per cucine economiche — Fornelli fissi e portatili.	Ponti — Tettoie — Parapetti e Ringhiere in ferro. Impianti industriali — Filande.
Getti di qualunque sorte tanto in ghisa che in bronzo verso modelli, disegni o indicazioni.	Riparazioni di qualunque genere. Massima cura della esecuzione dei lavori a prezzi modici.

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

buone purgative antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le alimentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, mi incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole, sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le *facili indigestioni*, oltre di ciò agiscono come depurative del sangue riducendone la sua crasi, migliorandola da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che *conducono* una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per sdori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita o *cibo caldo; chi* poi fosse aggravato di qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

Udine 1890 — Tip. Marco Bardusco